

# OSPITALITÀ EUCARISTICA

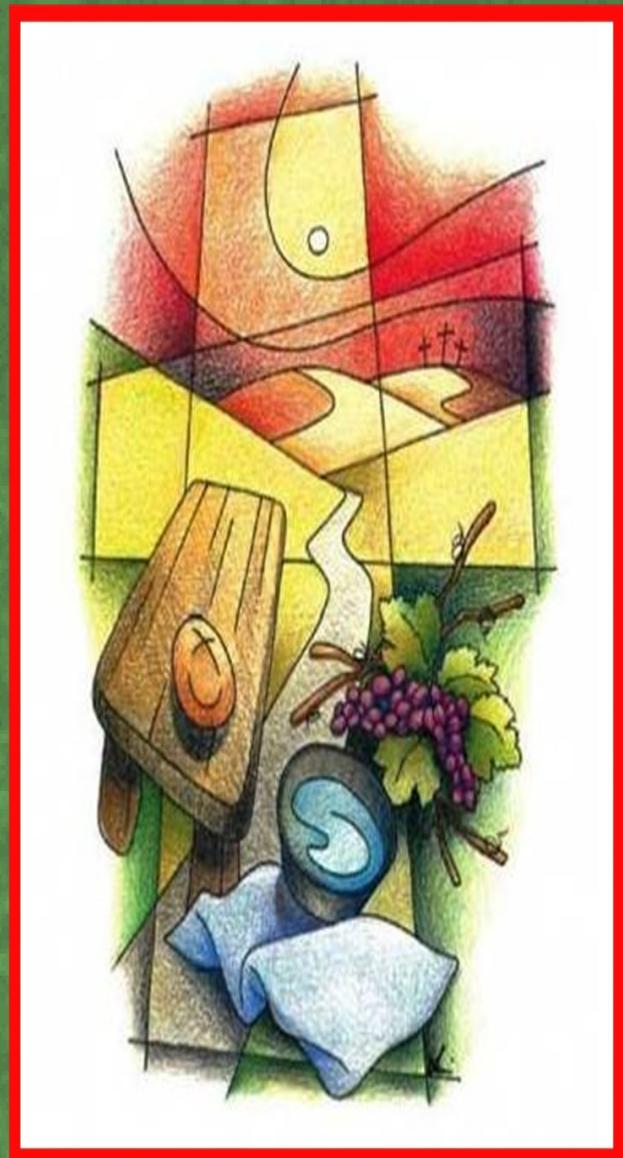
*Il termine «ospite» indica sia colui che offre l'ospitalità sia colui che la riceve poiché entrambi i soggetti, sebbene con ruoli differenti, sono accomunati da un valore superiore: l'accoglienza. Allora «ospitalità eucaristica» è un modo per dire che siamo tutti ospiti dell'unico Signore che ci raduna e ci accoglie con le nostre differenze. La Cena è del Signore, non delle Chiese.*

**In questo numero vi proponiamo:**

**Un articolo di Fredo Olivero — prete cattolico - sulle chiese domestiche**

**Un'iniziativa di Gianni Genre - pastore valdese - e di Derio Olivero - vescovo cattolico - sulle liturgie in tempo di pandemia**

**Una sintesi della prima presentazione on line del libro *'Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani'* con la partecipazione di Paolo Ricca e Giovanni Cereti**



**Amici carissimi,**

*eccoci giunti nuovamente in prossimità del **Natale, il tempo dell'attesa per antonomasia**; un tempo che stiamo vivendo in un modo speciale, perché quest'anno non ci accomuna soltanto l'attesa di un evento 'buono' - **l'annuncio della 'buona novella'** incarnata nel Bambino Gesù -, ma anche un evento 'cattivo', quello della **pandemia. Due eventi di segno diverso, che rendono quasi palpabile in ciascuno di noi la coesistenza e la contesa fra il bene ed il male.** La lotta al covid, insinuandosi nella nostra quotidianità, sta modificando le nostre consuetudini e, in una certa misura, anche noi stessi.*

*L'interazione fra natura e cultura, da sempre molla dell'evoluzione umana, ha recentemente modificato in modo particolarmente significativo il nostro rapporto con la tecnologia, gettando le basi per un cambiamento anche umano di cui è difficile prevedere l'esito. Tante sono le cose anche importanti che stanno cambiando, e figurarsi se l'emergenza in corso non avrebbe modificato anche la programmazione di questa modesta newsletter. Una newsletter che, come già altre volte abbiamo avuto occasione di specificare, si ripropone lo scopo di aprire un dibattito sul tema dell'**Ospitalità Eucaristica** e di rendere conto delle relative esperienze, pubbliche e più spesso sommerse, periodiche oppure occasionali.*

***Ci scusiamo con le persone che già da tempo ci hanno fatto pervenire un loro contributo**, che ci riproponiamo di utilizzare prossimamente, avendo scelto di privilegiare al momento. in questa imprevedibile attualità, le tematiche che essa ha portato alla ribalta, come la chiusura precauzionale di molti luoghi di culto con inevitabili ripercussioni sulla condivisione della Cena del Signore, e le misure personali raccomandate dalla prudenza che consigliano di evitare di uscire. Queste cautele hanno reso quanto mai attuale la **(ri)scoperta della liturgia domestica**; una modalità che, come ci dice nella sua testimonianza **Fredo Olivero, prete cattolico** di Torino, anche grazie alla tecnologia può consentire a suo avviso di partecipare ai culti religiosi, riducendo anche la distanza fra i cattolici e gli altri cristiani.*

***Il pastore valdese Gianni Genre ed il vescovo cattolico Derio Olivero**, che ringraziamo, ci hanno fatto pervenire le loro comunicazioni alle due comunità cattolica e valdese di Pinerolo e delle Valli circostanti, avendo **realizzato in occasione della pandemia un vero laboratorio ecumenico**, tanto più significativo in quanto interessa proprio i luoghi in cui, nei secoli scorsi, vi sono stati fra le due comunità i maggiori conflitti.*

*Questo numero della NL ospita anche un resoconto della prima **presentazione del libro 'Ospitalità Eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani'**, e ringraziamo sia i teologi Giovanni Cereti e Paolo Ricca sia i numerosi partecipanti che hanno animato il dibattito; non avendone la registrazione, che più persone ci hanno richiesto, ringraziamo il SAE di Roma che ci ha inviato alcuni appunti dell'incontro, e vi informiamo che, trascorse le prossime festività, ne promuoveremo altri a tema, di cui vi terremo informati.*

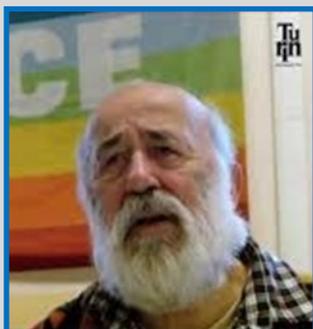
**Carissimi auguri a tutti  
da Pietro e Margherita**



# CHE ANNO ... QUEST'ANNO!

*Riscopriamo la chiesa domestica nelle nostre case*

*di Fredo Olivero*



**Fredo Olivero**

prete cattolico  
Comunità S.Rocco -  
Torino

Credevamo di esserne fuori, e invece no! Eccoci di nuovo alle prese con una seconda ondata che a tanti sembra essere un maremoto, e con chiusure di tanti colori, un po' rosse e un po' gialle passando anche per l'arancione: chiusure forzate, e celebrazioni religiose stravolte, sacrificate, ... oppure innovate?

**Non è la prima volta che una pandemia investe l'umanità, e considerando le cose a posteriori, non di rado ha lasciato, insieme ai suoi effetti nefasti, anche qualcosa di meglio**, dando ad esempio un impulso alla scoperta di nuovi medicinali, oppure costringendo un elevato numero di persone all'uso di nuove tecnologie fino ad allora conosciute soltanto da pochi 'addetti ai lavori', pur di sottrarsi all'isolamento, oppure stimolando sperimentazioni nuove.

**A me pare, come prete cattolico, che ciò che di positivo ci ha lasciato il 2020 è la scoperta di un nuovo modo di 'essere insieme'**, costringendoci prima ad apprendere l'uso di nuovi strumenti, e poi mostrandocene la valenza positiva facendoci riproporre di adottarne l'uso anche oltre i tempi della pandemia, con buona pace di chi guarda a loro con diffidenza ritenendoli troppo originali, o in contrasto con gli ordinamenti cattolici, e perciò giustamente sanzionati. Eppure, a me che ho sollecitato anche i laici a condividere con me, anche a distanza, il pane e il vino oltre la Parola, non sembra affatto così. Qui non si tratta di delegare ad un laico, nella sua casa, la funzione di consacrare il pane ed il vino dell'eucarestia – argomento che per essere trattato in modo esaustivo richiederebbe un diverso contesto – né di pensare ad una sorta di 'eucarestia dimezzata' in cui gli elementi, benché presenti, non sono consacrati, e neppure di non considerare l'essenziale presenza della comunità dei credenti in Cristo durante la celebrazione del sacramento, nel caso di persone che siano da sole nella propria casa; **si tratta, soltanto, di riflettere su una modalità, neppure nuova, dell'essere presenti, di parteci-**

**pare, e di essere insieme.**

Guardiamo, ad esempio, quest'immagine, più eloquente di tante parole. Una immagine comparsa sul Secolo XIX, che mostrava la folla assembrata in Piazza San Pietro per partecipare alla messa celebrata da papa Francesco in occasione della Pasqua del 20 aprile 2014, riferendo che, **“secondo la sala stampa vaticana, le persone che presenziano alla messa sono almeno 150.000”**, ed altre immagini simili sono certo negli occhi e nella memoria di molti.



**E' ovvio immaginare che la voce del papa e le immagini della celebrazione potessero raggiungere le persone più distanti attraverso i microfoni ed i video schermi disseminati lungo il percorso**, e che l'eucarestia sia stata distribuita da persone diverse, forse anche laiche, come è previsto dagli ordinamenti e dalla liturgia cattolica; eppure **nessuno ha messo in dubbio la validità della partecipazione alla messa, della consacrazione e della partecipazione all'eucarestia** perché le voci, e forse anche le immagini, raggiungevano tutti solo grazie alla tecnologia, o perché la comunione non veniva distribuita personalmente a tutti dal celebrante.

La Sala Stampa del Vaticano non poteva essere

considerato certo un organo di stampa blasfemo, eppure non diceva: *‘le persone che “ascoltano” la messa’*, ma *“presenziano”*, cioè che sono anche fisicamente presenti alla messa, nella loro interezza di esseri umani. **Oggi la tecnologia ci permette di portare le voci e le immagini**

**ad una distanza maggiore, coinvolgendo così un numero di persone più grande, anche nella loro casa; dov'è la differenza?** Non è certo la vicinanza fisica che può garantire quella morale, o spirituale!

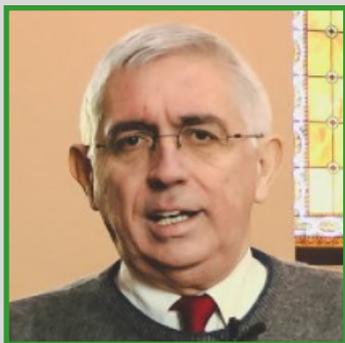
Non è forse sufficiente ridefinire il perimetro di ciò che intendiamo per ‘comunità’, spingendolo un poco

più in là di piazza San Pietro ... fino ai confini del mondo, dove la tecnologia ci consente ora di arrivare? La condivisione può certo avvenire nella propria chiesa, ma a mio avviso allo stesso modo si può considerare la propria casa una ‘chiesa domestica’, e **per chi fosse in casa da solo, la condivisione non può forse avvenire, in maniera ancora più significativa, anche se in un momento diverso, con chi non ha casa, né pane, né vino?**

*Fredo Olivero*

## La testimonianza di Gianni Genre

Pastore valdese



*Nel pinerolese - tutti lo sanno – portiamo una responsabilità particolare poiché **questo territorio è stato e deve continuare ad essere un laboratorio ecumenico.***

*Il **documento sui matrimoni misti o interconfessionali**, ha rappresentato soltanto una piccola tappa, sebbene assai significativa, di questo cammino comune. Più di vent'anni fa, è stato poi costituito il **Centro Ecumenico d'Ascolto** e un lavoro prezioso è stato portato avanti, voluto e sostenuto dalle nostre due chiese. Poi, pochi anni dopo, nacque l' **Emporio Solidale** per rispondere in modo più ancora più definito ai tanti bisogni di questo territorio che si è andato impoverendo in modo drammatico negli ultimi decenni.*

***In questi ultimi mesi, segnati dalla pandemia del Covid19, è partito e si sta ancora sviluppando un nuovo progetto pinerolese ed ecumenico nato dalla volontà delle nostre due chiese di rispondere alle infinite emergenze che questo virus ha fatto esplodere con forza.***

*Stiamo raccogliendo le domande di partecipazione per circa 24 tirocini che saranno finanziati dalla Diocesi e dalla nostra Chiesa, grazie ad un intervento straordinario dell'OPM delle due chiese. Si tratterà poi di individuare fra le domande pervenute risorse e ruoli spendibili e 'abbinarle' sia in base alle competenze sia al luogo di residenza. Un buon numero di aziende hanno già dato piena disponibilità ad accogliere ed avviare al lavoro queste persone.*

***Ma tutto questo non basta, se non viene sorretto da un ascolto continuo, intenso, condiviso di quella Parola cui le chiese appartengono e a cui si devono sottomettere.*** Così, accanto, ai momenti consueti della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, altri piccoli segnali sono cresciuti in questi ultimi anni. Aldilà delle iniziative in occasione della SPUC, da anni viviamo la consuetudine di ospitare nelle rispettive chiese un predicatore dell'altra confessione cristiana in una Messa o in un Culto ufficiali.

*Una bozza di liturgia per i battesimi dei figli delle coppie miste ha visto la luce, anche se non ha ancora ricevuto un riconoscimento ufficiale dalle chiese (soprattutto in Vaticano).*

***In occasione della Pasqua le due chiese, cattolica e valdese, si scambiano il pane e il vino per il momento eucaristico,** seguendo una prassi antica di cui parlava Eusebio di Cesarea, relativa ai cristiani d'Occidente e d'Oriente di Roma. Un altro segno del cammino che ci porterà ad una piena ospitalità eucaristica, poiché la Cena del Signore appartiene appunto a Lui e non alle chiese.*

*Così, all'inizio di novembre, quando la pandemia stava vivendo la sua seconda, terribile ondata - prima e a prescindere da ciò che il governo avrebbe deciso nei confronti delle celebrazioni religiose nelle chiese, **con la Diocesi cattolica abbiamo concordato di sospendere le messe ed i culti per due settimane.** Per alcune ragioni, come viene ricordato nel comunicato congiunto e **per una responsabilità civile che sentiamo di dovere portare insieme davanti ai nostri concittadini.** La decisione è stata largamente compresa dalla maggioranza, pur producendo anche perplessità e critiche da parte di credenti (e non) che sostengono invece (soprattutto da parte cattolica) che non si debba e non si possano privare i fedeli del momento eucaristico.*

*Sappiamo bene che per il credente cattolico l'eucarestia è il momento centrale e il culmine della vita di fede, mentre per i protestanti ancora più centrali sono l'ascolto e la predicazione della Parola.*

*Malgrado questo, l'iniziativa si è concretizzata ed ha permesso una riflessione feconda.*

**Gianni Genre**

# Lettera alla comunità di Derio Olivero

Vescovo cattolico



**Carissime amiche e carissimi amici,**

*a giugno, con alcuni amici, ho scritto il libro "Non è una parentesi". Allora ero quasi certo che la pandemia fosse alle spalle. In quel testo invitavo a "non sprecare" ciò che quel terribile momento ci aveva insegnato. Purtroppo siamo nuovamente nella stessa situazione: tantissimi contagi, molti in terapia intensiva, molti decessi. Gli ospedali sono pieni e molte persone con malattie gravi, magari bisognose di interventi, non possono essere ricoverate. Tutti siamo a conoscenza di persone positive, di amici o familiari ricoverati,*

*di persone in terapia intensiva.*

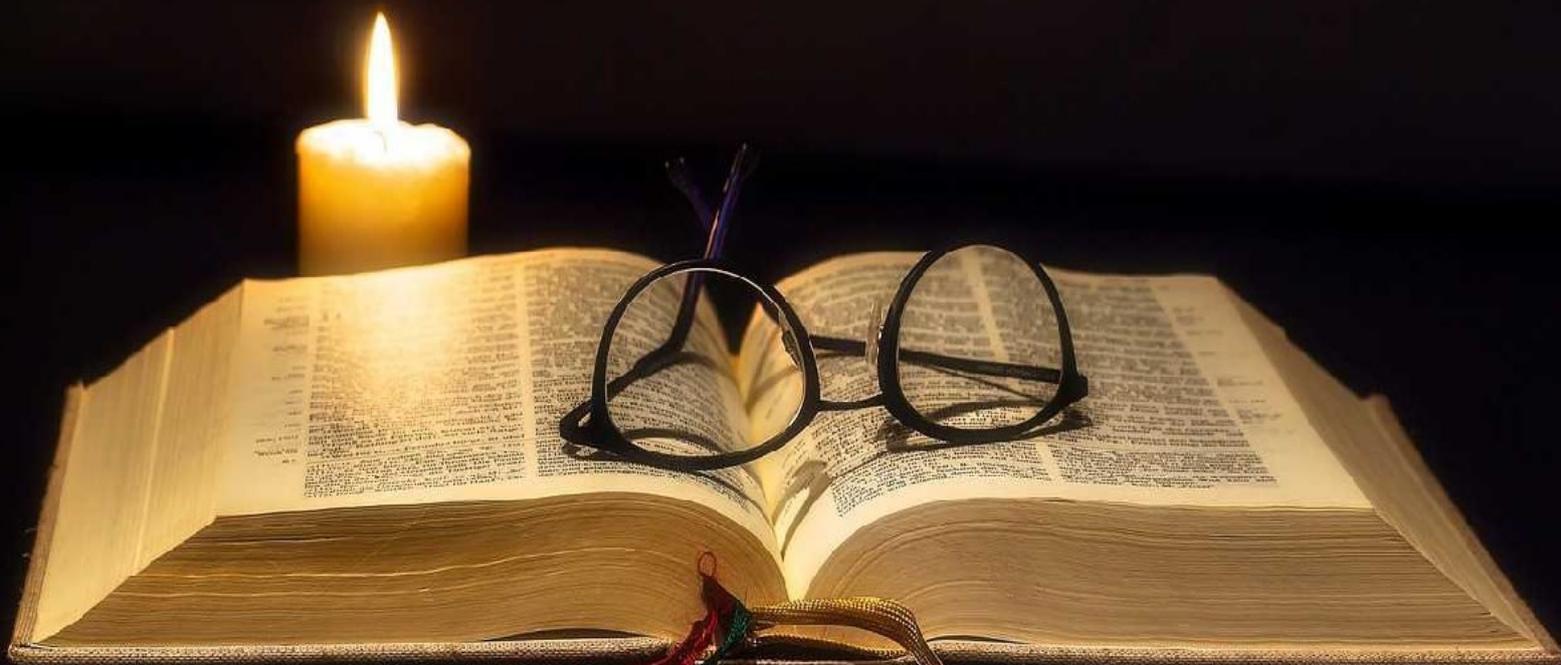
**Tutti siamo invitati a ridurre i nostri movimenti, a contenere le occasioni di assembramento.**

*Soprattutto nei nostri territori (zona rossa). A tante persone sono richiesti sacrifici gravi per contenere il contagio: penso ai nostri giovani che non possono andare a scuola, non possono trovarsi per fare sport o per chiacchierare la sera; penso ai ristoratori e a quanti hanno dovuto chiudere le loro attività lavorative. Sono sforzi enormi, richiesti per ridurre le occasioni di contagio, anche là dove erano stati fatti sforzi grandi per adeguarsi alle normative (penso alla scuola, ai locali pubblici e ai negozi).*

**Il governo non ha chiesto a noi cristiani della zona rossa di sospendere le celebrazioni festive. Sono consapevole che abbiamo questo diritto. Ma io chiedo ai cristiani cattolici di "fare volontariamente un passo indietro" e di rinunciare per due domeniche a questo diritto, per contribuire ad un bene comune, cioè il contenimento del contagio.**

**So che è un sacrificio grande.**

**Ma essere cristiani non significa innanzitutto difendere i propri diritti, quanto lottare per i diritti di tutti. Molti mi diranno che dobbiamo difendere la nostra identità, espressa soprattutto nella celebrazione eucaristica.**



Care amiche e cari amici, la nostra identità sta nella nostra capacità di seguire Gesù Cristo, che si è fatto dono per tutti, capace di santità ospitale. Lo so, abbiamo bisogno di Lui per essere dono per gli altri. **In questo tempo preghiamo tutti di più! Ve lo chiedo in ginocchio.**

Preghiamo di più, preghiamo incessantemente per noi e per tutti, in particolare per quelli che soffrono.

**Riscopriamo, nella necessità, la preghiera in casa. Troppi cristiani l'hanno dimenticata. Riscopriamo la lettura della Parola, nella quale ci viene incontro Cristo stesso.**

Non possiamo radunarci in chiesa, ma possiamo radunarci in casa. Come sarebbe bello un momento di silenzio e di preghiera con i figli o con i nipoti! In molte case cristiane si è persa questa cura domestica della fede.

**Senza la cura domestica e personale della spiritualità, la Messa rischia di diventare un rito vuoto.**

Lo so che in queste domeniche ci mancherà la dimensione comunitaria, pilastro del nostro cammino di fede! Lo so e sono felice che in noi credenti sia vivo e fecondo l'aspetto comunitario. In questi giorni mi impegnerò io per primo a curare maggiormente i contatti e ad essere presente con video, streaming, messaggi, telefonate. Chiedo di fare altrettanto ai sacerdoti, ai diaconi, ai catechisti, agli animatori. **Anzi chiedo a tutti i cristiani di dedicare maggior tempo alle relazioni. Il cristiano è un creatore di relazioni all'interno e all'esterno della propria comunità. Con uno slogan direi così: "Chiudiamo per aprire". Sogno una Chiesa meno ripetitiva, meno individualistica, meno autocentrata; sogno una Chiesa che si fa dialogo, che si fa relazione, che vive di relazioni, che è capace di cele-**

brare con genuina creatività la risurrezione del Signore sempre. Sogno una Chiesa che incarna l'enciclica "Fratelli tutti", che vive il comando dell'amore. **La Chiesa è "Corpo di Cristo". In questo tempo vive la dimensione di "corpo lacerato" nella certezza di tornare ad essere "corpo risorto".**

Come dice saggiamente il teologo Marco Gallo "La libertà di culto non è un bene assoluto, ma vive in equilibrio con una presenza evangelica nei territori e nei contesti. Soprattutto, per riportare alla questione liturgica, **la libertà di culto non coincide con il culto pubblico ad ogni costo.**

Bisogna aver fiducia nella liturgia, che sa aspettare i tempi opportuni, trasformarsi in gesti ancor più discreti, in contatti differenti". Chiedo scusa alle persone sensibili che magari verranno scandalizzate da questa scelta. **Cari amici, vi chiedo di fare questo sforzo anche per i vostri figli, o nipoti, che forse non frequentano**

**più le nostre liturgie (e son tanti, purtroppo).** Loro guardano la Chiesa come un'istituzione insensibile alla loro vita concreta, ai loro problemi; un'istituzione chiusa nella sua dottrina, incapace di dialogo; un'istituzione fuori dal tempo. **Cari fratelli e sorelle, aiutiamoci a creare una Chiesa capace di parlare non solo a noi praticanti (e di una certa età, come me), ma ancora capace di parlare ai giovani e a chi non crede.** Questa è la grande urgenza. Aiutate-mi, amici credenti, a costruire il futuro. Di tutti.

**+ Derio Olivero**





## Comunicato congiunto



*Come noto, il Dpcm 3 novembre 2020 introduce limitazioni più stringenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza della pandemia da Covid-19. Il Piemonte appare nella zona rossa di queste nuove restrizioni. Tuttavia, su tutto il territorio nazionale, la celebrazione di Messe e Culti continua ad essere consentita.*

***Consapevoli di questo diritto riteniamo, comunque, di fare volontariamente un passo indietro, sospendendo le celebrazioni e i momenti culturali nelle domeniche 15 e 22 novembre.***

***A questa decisione siamo pervenuti congiuntamente con la volontà di dare a questo gesto una valenza ecumenica e di testimonianza civile.***

*Vogliamo altresì dare un segnale di solidarietà e vicinanza a tutti coloro che sono stati costretti a limitare drasticamente la propria attività lavorativa e, nello stesso tempo, ci impegniamo a non provocare ulteriore sovraccarico al lavoro degli operatori sanitari.*

***Siamo infine consapevoli che sospendere le attività culturali non significa interrompere la pratica della carità fraterna, continuando ad impegnarci come cristiani nella solidarietà, nell'ascolto, nell'amore fraterno e nel seguire le persone che attraversano la dimensione della malattia e del lutto.***

***Invitiamo tutti i fratelli e le sorelle credenti a coltivare la propria fede e la propria pietà attraverso la lettura biblica e la preghiera personale.***

*Ribadiamo la nostra certezza nel fatto che il Signore continuerà a sostenerci in questo nuovo periodo di difficoltà e di dolore, mantenendoci nella fiducia e aperti alla speranza.*



***Diocesi di Pinerolo  
Chiesa Evangelica Valdese  
di Pinerolo***

# Ospitalità eucaristica: incammino verso l'unità dei cristiani

Il 28 novembre 2020 ha avuto luogo una sessione di **presentazione del libro "Ospitalità eucaristica: in cammino verso l'unità dei cristiani"** sulla piattaforma telematica del SAE con la presenza di Paolo Ricca e Giovanni Cereti. Si è trattato di un incontro molto partecipato con oltre 130 persone in collegamento.

Dopo una **introduzione di Margherita Ricciuti** che ha brevemente riassunto le attività che hanno portato alla stesura del libro, **Pietro Urciuoli ha avviato l'interlocuzione con i due ospiti.**

**Paolo Ricca** ha chiarito gli elementi fondamentali dell'ospitalità eucaristica. Secondo il pastore e teologo valdese ogni cristiano che partecipa alla cena nella sua propria chiesa è invitato e benvenuto a partecipare alla Cena celebrata in qualsiasi altra chiesa cristiana. La Cena è una "cena aperta" che non pone barriere a chi, sapendo quello che fa, desidera partecipare. Ciò non vuol dire necessariamente accettare l'interpretazione dell'altra chiesa e questo per almeno tre ragioni:

- 1) la prima è la "Cena del Signore" è del Signore, non delle Chiese, è lui che stabilisce la lista degli invitati (nell'ultima cena era presente anche Giuda);
- 2) nelle liturgie celebrate da tutte le Chiese sono presenti tre elementi e cioè il pane, il vino e le parole di Gesù; questi sono gli elementi essenziali e sono comuni a tutte le chiese cristiane;

3) quando una Chiesa celebra la Cena è come quando celebra il battesimo: non è di una chiesa, è della Chiesa universale. Celebra un rito che non le appartiene ma appartiene al Signore.

In conclusione, dice Ricca, **negli elementi fondamentali i cristiani oggi sono più uniti tra loro di quanto lo siano le chiese;** i cristiani hanno compreso meglio delle loro rispettive istituzioni il famoso concetto dell' **unità nella diversità:** non c'è bisogno

di essere uguali per essere uniti perchè Dio ama la diversità tanto quanto l'unità.

A **Giovanni Cereti** è stato invece chiesto di chiarire alcuni **punti che per la Chiesa cattolica costituiscono degli ostacoli alla piena ospitalità eucaristica.** In primo luogo

di chiarire il concetto espresso dalla Unitatis Redintegratio al n. 8 circa il fatto che la cd. **"communicatio in sacris" è da ritenersi impedita se vista come segno di unità e invece raccomandata se vista come sorgente di comunione.** Al riguardo Cereti sostiene che **entrambi i principi spingono verso la possibilità della pratica dell'ospitalità eucaristica** se si parte dalla consapevolezza che tutte le chiese cristiane sono una manifestazione dell'unica Chiesa di Cristo.

Un altro punto critico esaminato è stato quello della **presidenza dell'eucaristia;** com'è noto per la Chiesa cattolica il ministro deve essere validamente



ordinato nella successione apostolica.

Cereti sostiene che il “defectus ordinis” di cui parla UR22 va inteso come una imperfezione, una non-pienezza non come una mancanza assoluta.

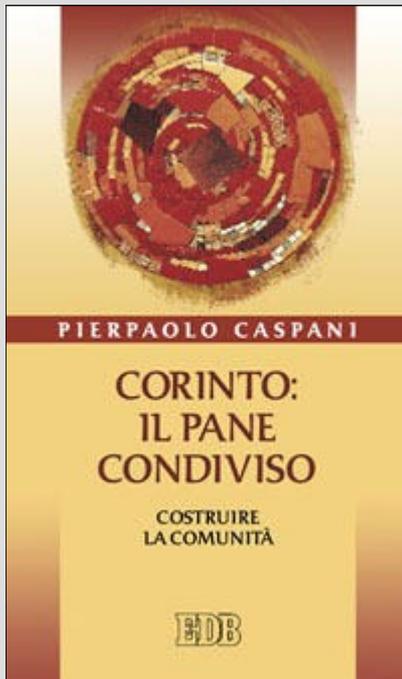
In ogni caso, **questo problema può essere superato ricorrendo al principio del “supplet Spiritus in Ecclesia”**: le azioni liturgiche di un pastore protestante, anche volendolo ritenere non validamente ordinato secondo i criteri della Chiesa cattolica, sono da considerare valide essendo ritenute tali ritenuti dai loro fedeli.

Infine, Giovanni Cereti è stato sollecitato ad affrontare il **tema della trasgressione**, tema ineludibile per un fedele cattolico di fronte alle proibizioni imposte dalla propria chiesa.

Cereti ha parlato di una **trasgressione debole e di una trasgressione forte**, intendendo la prima come un peccato nei confronti della vita ecclesiale della propria comunità ecclesiale (e quindi non esente da peccato) e la seconda come una opposizione a una norma della propria chiesa motivata però dall’esigenza di una obbedienza al Signore in vista di un cambiamento della disciplina.

**Si è sviluppato a questo punto un ampio dibattito** che ha visto la partecipazione attiva di molte tra le persone collegate, al termine del quale Margherita Ricciuti e Pietro Urcioli hanno dato **appuntamento a tutti i partecipanti per nuovi incontri a tema**. con altri ospiti e coautori del libro, dei quali verrà data comunicazione prossimamente.





«La partecipazione all'unico pane eucaristico fa dei molti un solo corpo. E non un corpo qualsiasi, bensì il corpo di Cristo: il corpo di Cristo, che è la Chiesa. Sulla scia di questa visione paolina, gli autori cristiani antichi e medievali hanno sviluppato un'ampia riflessione sul rapporto tra l'eucaristia e la Chiesa. È di questo rapporto che ci occupiamo in questo libro» (dall'Introduzione).

L'autore prende le mosse proprio dall'esperienza della Chiesa di Corinto. Ripercorre a grandi linee le vicende storiche che, dopo il periodo patristico e altomedievale, hanno visto progressivamente attenuarsi la coscienza del rapporto eucaristia-Chiesa, riscoperto poi nel XX secolo. Propone infine alcune prospettive di carattere teologico e qualche notazione di tipo spirituale, affinché siano orientamento per la comunità di oggi.

PIERPAOLO CASPANI, nato nel 1960, dal 1984 è prete della diocesi di Milano. Ha conseguito il dottorato in teologia con una tesi dal titolo La pertinenza teologica della nozione di iniziazione cristiana (1999). Attualmente è direttore della Sezione della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, costituita presso il seminario di Milano, dove insegna teologia sacramentaria dal 1988. Presso le EDB ha pubblicato Rinascere dall'acqua e dallo Spirito. Battesimo e cresima sacramenti dell'iniziazione cristiana (2009), Segni della Pasqua, segni per la vita. Catechesi sui sacramenti (2010) e, con P. Sartor, Iniziazione cristiana. L'itinerario e i sacramenti (2008).

Seguici anche su  
**Facebook** 

**Gruppo ecumenico di Torino**

**'Spezzare il pane'**

Margherita Ricciuti, Chiesa valdese.

Tel. 347.8366.470

[margherita.ricciuti@gmail.com](mailto:margherita.ricciuti@gmail.com)

Per comunicazioni e informazioni:



[ospitalita.eucaristica@gmail.com](mailto:ospitalita.eucaristica@gmail.com)

**Gruppo ecumenico di Avellino/Salerno**

Pietro Urciuoli, Chiesa cattolica.

Tel. 338.3754.433

[pietro.urciuoli@gmail.com](mailto:pietro.urciuoli@gmail.com)